Comunicati

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2016)**

Heft 5: **Lo spessore dell'involucro**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Esposizione "Ponti e via!"

SIA Sezione Ticino e i2a Istituto internazionale di architettura

Eugenia l'ingegnosa, nata dalla penna di Anne Wilsdorf, vive sull'Isola dei Nascondoni, dove tutto è felice, beato e sempre uguale. Ma un giorno lei e suo fratello scorgono all'orizzonte l'Isola di Nonsodove: servirebbe un bel ponte per raggiungerla! Tra invenzioni e trovate, Eugenia può così mettere in mostra le sue qualità di super ingegnera...

Il libro è nato su iniziativa della commissione Donna e SIA che cerca, attraverso i suoi numerosi progetti, di promuovere le professioni tecniche presso le ragazze.

Il gruppo degli ingegneri della sezione vodese della SIA ha allestito, nel 2015, un'esposizione interattiva destinata a far scoprire le molteplici peculiarità della professione d'ingegnere ai giovani e alle giovani di età compresa tra 6 e 18 anni e le loro famiglie.

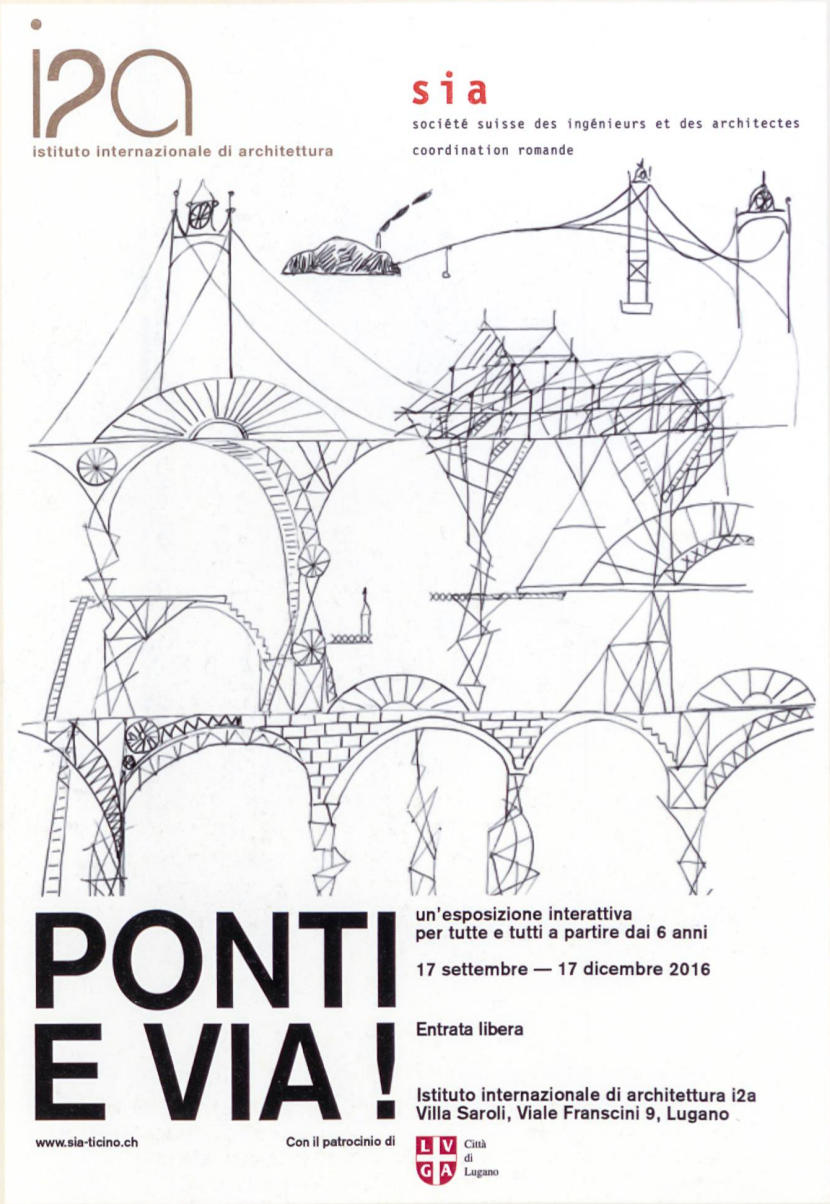
La mostra già presentata in Svizzera romanda e a Zurigo ha riscontrato un ottimo successo.

L'esposizione viene ora portata in Ticino, presso Villa Saroli (Lugano) dalla Società Svizzera Ingegneri e Architetti SIA Sezione Ticino e da i2a istituto internazionale di architettura, dove resterà aperta tra il 17 settembre e il 17 dicembre 2016.

La mostra sarà visitabile da parte delle scuole, su prenotazione nei giorni di giovedì e venerdì. Il sabato pomeriggio la mostra è aperta al pubblico.

L'intento è dunque quello di mettere in luce le variegate sfaccettature dell'ingegneria civile: una professione interessante sia per donne che per uomini, ma ancora oggi ritenuta prettamente maschile. La mostra intende sradicare questo pregiudizio e far conoscere a un vasto pubblico l'affascinante mondo della costruzione dei ponti. Il pubblico privilegiato sono le bambine e i bambini dai 6 ai 16 anni, ma anche le loro famiglie e tutte e tutti gli interessati.

La mostra presenta il lavoro dell'ingegnere/a civile, che può essere diviso in tre fasi, corrispondenti alle tre parti principali della mostra: la concezione strutturale (l'idea), il dimensionamento (i calcoli) e la realizzazione (il cantiere), accompagnate da un'introduzione. Le tre fasi citate sono rappresentate per mezzo di tre ponti, tre opere realmente costruite in Svizzera, presentate tramite schizzi, piante, foto, modelli e video. I documenti sono stati messi a disposizione da ingegneri svizzeri, uomini e donne.



Oltre ai materiali che documentano le fasi dei tre progetti esposti, la mostra presenta la costruzione di un punte ad arco e si avvale degli schizzi e dei disegni originali del libro *L'ingegnosa Eugenia*, illustrati da Anne Wilsdorf, che costituiscono il fil rouge dell'esposizione: lo stesso libro sarà disponibile in tre lingue nell'angolo lettura aperto a tutti.

All'interno del periodo di programmazione della mostra, sono previste ulteriori attività in collaborazione con diversi enti e scuole. Sono in particolare previsti dei workshop rivolti a bambine e bambini a partire dai 6 anni in cui si costruiranno ponti in miniatura utilizzando diversi materiali di recupero o giochi.

Si intende inoltre proporre alcune conferenze con professioniste e professionisti ticinesi attivi nella costruzione di ponti.

Maggiori informazioni
www.sia-ticino.ch oppure www.i2a.ch

Notizie dal fronte

Frank Peter Jäger
Redattore responsabile Pagine SIA
frank.jaeger@sia.ch

Alcuni membri del Comitato SIA si sono recati alla 15. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia e sono tornati con un bagaglio carico di spunti, entusiasmo e impressioni positive. Ecco tre commenti a caldo sull'esposizione e qualche suggerimento.

1

Quest'anno i riflettori della più importante mostra internazionale di architettura sono puntati sui valori umani, sugli obiettivi volti al bene comune e sugli aspetti legati ai grandi problemi mondiali, tra cui l'urbanizzazione, i cambiamenti climatici e la penuria di risorse naturali. Alejandro Aravena, direttore artistico della 15. Mostra Internazionale di Architettura, ha volutamente scelto di intitolare l'evento «Reporting from the Front», alludendo alle notizie che ci giungono dai teatri di guerra. L'architetto cileno, insignito del premio Pritzker, mette a confronto l'architettura e gli architetti con l'elenco di ciò che è vitale: un tetto sopra la testa, l'igiene, la sicurezza, città funzionanti ecc.

La 15. Mostra Internazionale di Architettura illustra molti di questi aspetti e fa, per così dire, un'incursione «lungo il fronte», affinché l'architettura (così scrive il presidente della Biennale Paolo Baratta) sia nuovamente concepita come uno strumento con cui raggiungere obiettivi di natura sociale e politica, un bene pubblico che aiuti a migliorare anche le condizioni di chi è privo di qualsiasi mezzo. Un'architettura che sia insomma più fortemente legata alle risorse disponibili.

I progetti della mostra curata da Aravena, esposti all'Arsenale, e il ventaglio di opere in mostra nel Padiglione centrale si focalizzano su alcuni temi scottanti sollevati dagli sviluppi e dalle sfide di oggi, mostrando con grande impatto come gli architetti siano in grado di fornire valide risposte alle impellenti domande del presente, con innovazioni costruttive e raffinatezza di forme.

La Mostra di Architettura di Venezia è aperta fino al 27 novembre 2016, si svolge ai Giardini, all'Arsenale e in tanti altri luoghi della città. Il catalogo, in due fascicoli, ha un costo di 80 euro.
www.labiennale.org

2

Ariane Widmer Pham
Losanna, arch. dipl./urbanista PF/SIA/FSU/FAS, responsabile di progetto SDOL, «Schéma directeur de l'Ouest lausannois». Foto Philip Boeni

«Trovo molto entusiasmante il tema che il curatore Alejandro Aravena ha scelto per la Biennale di quest'anno. Ci troviamo di fronte a un'architettura realizzata con materiali e strumenti molto semplici, un'architettura che relativizza in modo efficace la nostra ricerca di estetica e perfezione e pone l'idea di un'architettura in contrasto, solo con ciò che è assolutamente necessario.
La concezione architettonica tocca qui le questioni più elementari: come riuscire a portare luce in una capanna se non ci sono i soldi per costruire le finestre? Troviamo risposta in un esempio che ci giunge dal Sudamerica, dove nell'apertura del tetto di una casa viene inserita una bottiglia di PET piena d'acqua che irradia luce verso l'interno.
In francese parliamo di *architecture vernaculaire*, vale a dire di costruzioni realizzate senza gli architetti, di un'architettura che nasce dalla tradizione, da un determinato contesto sociale.
I progetti in mostra provengono dai Paesi in via di sviluppo o dai Paesi emergenti. Pensando a questi esempi, risulta chiaro che con le case Minergie-Plus stiamo perseguendo un concetto di sostenibilità basato su tecniche complesse. Per me questo è il passo successivo a Minergie-Plus, per tutti coloro che, nel mondo, hanno a disposizione solo materiali semplici. Nei progetti in mostra a Venezia vediamo case provviste di un'apertura rivolta verso il sole, proprio lì dove è necessario, concepite insomma per essere scaldate o raffreddate senza bisogno di alta tecnologia.
Quella del 2016 è una Biennale forte, poiché lancia un messaggio al passo con i tempi – si parla di un costruire impegnato e sociale».

Eric Frei
Ginevra, arch. dipl. PF/FAS/SIA, contitolare dello studio Frei Rezakhanlou Architectes. Foto Fabien Kupferschmid

«Ho apprezzato molto la mostra dell'Arsenale, curata da Aravena in persona. È lui che ha deciso i contenuti e le collocazioni, pure la messa in scena a livello spaziale gli è particolarmente riuscita, anche dal punto di vista architettonico. Mi è piaciuta anche l'idea che, per costruire le strutture espositive, si sia deciso di riciclare il materiale della Biennale precedente.
L'esposizione ci parla in un linguaggio pacato, ma fortemente espressivo.
Malgrado il tema a sfondo sociale, partecipano alla Biennale Architettura anche alcune archistar.
Aravena riesce sapientemente a coinvolgere i grandi nomi dell'architettura, senza però che le tematiche rappresentate passino in secondo piano.
L'installazione di Kerez, nel Padiglione svizzero, ha un tocco arcaico. L'opera, di forma amorfa, ricorda gli antri di una caverna. Entrando nei suoi meandri si vive un'incredibile avventura di sperimentazione spaziale.
Sembra un paradosso, eppure, osservando questa struttura organica e naturale, non trapelano l'intenso lavoro concettuale e le tecniche complesse a monte dell'installazione. L'opera è, a mio modo di vedere, un contributo tipico delle installazioni del Padiglione svizzero: un approccio leggermente pretenzioso, ma altamente intellettuale e innovativo. Un progetto molto stimolante e assolutamente in linea con lo spirito della Biennale».

Daniele Biaggi
Berna, geologo dipl. CHGEOL SIA, Geotechnisches Institut AG. Foto SIA

«Sono geologo di professione e a Venezia mi è apparso chiaro perché, per gli architetti, a differenza di noi geologi, non è possibile delimitare in modo netto il proprio profilo professionale. In veste di direttore artistico, Alejandro Aravena ha sottolineato il ruolo dell'architettura nel contesto sociale, approfondendo il discorso in modo anche provocatorio.
Io ho colto così il suo messaggio:
"Cari architetti, scendete dalla torre d'avorio della mera architettura, occupatevi delle abitazioni di chi non ha nulla e vive nelle favelas, nelle zone distrutte dalla guerra o nelle regioni colpite dalle catastrofi naturali".
Ecco perché, secondo me, Aravena ha scelto il titolo "Notizie dal fronte".
Numerosi Paesi hanno seguito il tema proposto dandone un'interpretazione molto chiara. Mi è rimasta stampata nella mente una capanna in India, costruita con i rifiuti, ma ricordo vivamente anche un progetto di edifici scolastici antisismici e un brillante esempio di come realizzare agglomerati-container per alloggiare i migranti».

1 Ingresso dell'esposizione principale «Reporting from the Front» all'Arsenale. Foto: Jens Willebrand, Colonia
2 La scuola-zattera, progettata dall'architetto nigeriano Kunlé Adeyemi, galleggia sulle acque dell'Arsenale. Foto: Andrea Avezzù
3 Il «Block Research Group» del Politecnico federale di Zurigo presenta all'Arsenale una struttura portante a guscio, senza acciaio. Foto: Jens Willebrand, Colonia

3

Promuovere nuove leve per pianificare il territorio

Frank Peter Jäger
Redattore responsabile Pagine SIA
frank.jaeger@sia.ch

La *Carta della promozione delle nuove leve nella pianificazione del territorio in Svizzera* è stata resa pubblica dalla rete «Netzwerk Raumentwicklung», in occasione della riunione annuale dell'Associazione svizzera per la pianificazione nazionale (VLP–ASPA), tenutasi a Soletta il 29 giugno 2016. La pianificazione del territorio, così si legge nel comunicato stampa, si trova a dover soddisfare aspettative molto elevate, in un contesto caratterizzato da crescita demografica, forti movimenti migratori e rapida urbanizzazione. In Svizzera, i corsi di formazione e perfezionamento professionale offerti attualmente in questo ambito non sono sufficienti a soddisfare la crescente domanda. Già da alcuni anni, nel nostro Paese si registra una penuria di pianificatori territoriali, tanto che gli studi privati di progettazione, come pure le amministrazioni pubbliche, faticano a trovare tempestivamente personale qualificato.

Minacciata la qualità

I firmatari sostengono che tale situazione metta a repentaglio la qualità elevata che ha distinto sinora la pianificazione territoriale svizzera. Proprio ora che va attuata la nuova legge sulla pianificazione del territorio, approvata a chiare lettere dal popolo nel 2013, e proprio in un momento come questo, in cui occorre porre freno alla dispersione insediativa, sono necessari esperti idoneamente formati che conoscano le condizioni locali e siano in grado di intrattenere un dialogo costruttivo con i diversi gruppi di interesse, fornendo appoggio a Comune e Cantoni.

La SIA, le associazioni professionali, le organizzazioni specializzate e le scuole universitarie, in collaborazione con i datori di lavoro, hanno pertanto deciso di stilare una carta per promuovere le nuove leve. Con la sottoscrizione del documento, i firmatari si impegnano a:

- rafforzare la formazione e il perfezionamento professionale nell'ambito della pianificazione del territorio;
- intensificare la promozione delle giovani leve;
- promuovere il profilo professionale del pianificatore territoriale e diffondere pubblicamente l'importanza della cultura della pianificazione territoriale svizzera;
- armonizzare le varie offerte di formazione e perfezionamento, in linea con il profilo professionale del pianificatore territoriale.

I firmatari chiedono inoltre che, dopo aver assolto i cicli di formazione previsti, i neodiplomati siano ammessi direttamente al registro professionale svizzero (REG). Attualmente infatti il REG è restìo nell'accettare i professionisti della pianificazione territoriale. È in fase di elaborazione un corrispettivo profilo di competenze.

Manca uno studio universitario a tempo pieno

Le università svizzere non offrono ancora la possibilità di seguire una formazione completa a tempo pieno (ciclo di studio bachelor e master) in pianificazione territoriale, paragonabile ai cicli di studio offerti invece nei Paesi vicini. Le offerte di formazione più esaustive si concentrano soprattutto nella Svizzera tedesca, mentre in Ticino e nella Svizzera romanda i corsi in materia sono pressoché assenti. Quello del pianificatore territoriale è un profilo molto richiesto sul mercato del lavoro. Ogni anno si presentano dalle 100 alle 120 possibilità di impiego rivolte agli esperti del settore con formazione idonea. In Svizzera sono però solo una sessantina i laureandi che concludono una formazione riconosciuta dal registro professionale come ciclo di studio completo in pianificazione del territorio, ovvero la metà di quelli effettivamente richiesti dal mercato. Bisogna cambiare la situazione, dichiara la Carta.

Per maggiori informazioni consultare
www.sia.ch/nuove-leve-nella-pianificazione-territorio

In caso di domande contattare
Hans-Georg Bächtold, direttore SIA:
telefono 044 283 15 20
hans-georg.baechtold@sia.ch

Interpellanza sul dumping dei prezzi

Testo SIA/USIC

Olivier Français, consigliere agli Stati, con altri deputati, presenta un'interpellanza sul dumping dei prezzi nei concorsi pubblici. SIA e USIC accolgono con favore il fatto che le sfere politiche stiano finalmente affrontando il cruciale argomento.

L'aggiudicazione delle prestazioni di progettazione è accompagnata, soprattutto nel caso di grandi progetti del genio civile, da una preoccupante spirale che spinge i prezzi al ribasso. I valori medi offerti per gli onorari di progettazione talvolta non bastano più a far quadrare i conti, tanto che sempre più imprese dislocano gli uffici all'estero.

Questa tendenza mette però a repentaglio anche la situazione delle giovani leve: sotto il peso della politica dei prezzi al ribasso, la professione del progettista perde infatti attrattiva.

Nel settore il problema sussiste ormai da anni. Finora le sfere politiche non avevano mai affrontato l'argomento. Con l'inoltro dell'interpellanza (cfr. testo qui di seguito) da parte del deputato Olivier Français (PLR/VD) si è finalmente deciso di prendere di petto il problema. L'USIC e la SIA accolgono con favore tale intervento.

Numerosi cofirmatari

Basta considerare la fitta lista dei cofirmatari per convincersi subito di quanto l'argomento abbia trovato appoggio, a livello pluripartitico, anche in seno al Consiglio degli Stati. Hanno sottoscritto l'interpellanza: Isidor Baumann, Stefan Engler, Erich Ettlin, Jean-René Fournier, Hannes Germann, Brigitte Häberli-Koller, Claude Hêche, Thomas Hefti, Christian Levrat, Filippo Lombardi, Philipp Müller, Ruedi Noser, Paul Rechstein, Géraldine Savary, Beat Vonlanthen e il deputato Hans Wicki (PLR/NW), nominato alla presidenza di «costruzione svizzera».

I presupposti lasciano sperare che in futuro il tema possa trovare ampia risonanza in seno alla politica nazionale.

Interpellanza di Olivier Français*

Prestazioni di servizio, a quale prezzo?

Attualmente, benché resti indiscusso che, anche in riferimento al mercato delle prestazioni di servizio, debba regnare il principio della messa in concorrenza, bisogna riconoscere che in pratica, l'unico

vero criterio che fa la differenza è il prezzo. (...) «Il settore della progettazione cerca di lottare contro il dumping dei prezzi che attanaglia l'aggiudicazione delle prestazioni di ingegneria, dobbiamo tuttavia constatare che negli ultimi anni la situazione è molto peggiorata, soprattutto per quanto riguarda i grandi progetti del genio civile. Per l'aggiudicazione delle prestazioni di ingegneria mediante trattativa privata la Conferenza di coordinamento degli organi della costruzione e degli immobili dei committenti pubblici (KBOB) consiglia una tariffa oraria di circa 160 franchi.

È noto che le tariffe orarie inferiori ai 110 franchi, proposte nel quadro dei concorsi pubblici, non sono sostenibili dagli studi di ingegneria e generano sempre più problemi nel settore. (...)

Alcuni pensano che, internamente, le aziende federali prevedano per le prestazioni ingegneristiche una tariffa oraria che si colloca nettamente al di sopra degli onorari vigenti nell'economia privata, il che conduce a distorsioni del mercato. Tale supposizione è rafforzata dal fatto che sempre più ingegneri di comprovata esperienza decidono di abbandonare l'economia privata e optano per le imprese statali dove beneficiano di salari più elevati e prestazioni sociali più favorevoli.

Rivolgo al Consiglio federale le seguenti domande:

1. A quanto ammonta la tariffa oraria con cui gli uffici federali hanno remunerato, negli ultimi due anni, le prestazioni fornite da ingegneri e progettisti nel caso di procedure libere?

2. A quanto ammonta la tariffa oraria che, negli ultimi due anni, hanno fatturato le aziende federali ai Cantoni, ai Comuni e a terzi per la fornitura di prestazioni di ingegneria e progettazione, e a quale tariffa oraria interna tali prestazioni sono conteggiate come costi effettivi?

3. Prossimamente la legge federale sugli acquisti pubblici sarà sottoposta a una revisione totale. In quest'ottica che cosa intende intraprendere il Consiglio federale affinché nella nuova legge sia fatta una distinzione tra l'acquisto di prestazioni intellettuali e l'acquisto di beni? E che misure intende adottare affinché in futuro, da qualsiasi procedura di aggiudicazione, si escludano, con ogni evidenza e su basi legali, le prestazioni intellettuali sottocosto?

* Estratto da: Olivier Français (PLR): *Interpellanza sulla politica delle commesse pubbliche*, presentata al Consiglio degli Stati il 16 giugno 2016.

Cercasi nuovo membro del Comitato SIA

Il Comitato della Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) è alla ricerca di un successore per il membro uscente Nathalie Rossetti, che il 29 aprile 2017 passerà il testimone, in occasione dell'AD 2017.

Nathalie Rossetti, architetto PF/SIA/FAS, è membro del Comitato SIA da giugno 2007. In questa sua carica, ha difeso gli interessi degli architetti, soprattutto in veste di rappresentante del gruppo professionale Architettura (BGA). Il Comitato coglie l'occasione per ringraziare Nathalie Rossetti per lo straordinario impegno profuso in tutti questi anni.

Caratteristiche e qualifiche del candidato ideale:

- affiliazione quale membro SIA e diploma universitario in architettura;
- esperienza professionale e realizzazione di opere riconosciute;
- titolare, contitolare o partner di uno studio di architettura;
- madrelingua in una delle lingue nazionali e buone conoscenze di una seconda lingua nazionale;
- conoscenze fondate sulla cultura della costruzione svizzera;
- interesse per le questioni politico-professionali;
- apertura verso le diverse culture della Svizzera;
- legame, sul piano regionale, con la Svizzera tedesca e francese;
- buona rete di contatti.

Il Comitato, nel suo ruolo di organo esecutivo al vertice della SIA, rappresenta la Società verso l'esterno e coordina il lavoro degli organi societari. Oltre al presidente, il Comitato è composto di 8–12 membri. Tutti i membri del Comitato sono eletti dall'Assemblea dei delegati con un mandato di quattro anni rinnovabile due volte.

Ai sensi dell'articolo 2, cpv. 4 (Promozione delle donne) dello Statuto societario, la SIA si impegna ad aumentare la quota di donne con mansioni dirigenziali. La SIA invita pertanto esplicitamente le donne architetto a inviare la propria candidatura.

La mansione di membro del Comitato è svolta a titolo onorifico, l'attività è retribuita con un importo forfettario annuo. L'Ufficio amministrativo SIA appoggia il Comitato nelle questioni specialistiche e amministrative.

La commissione di selezione, presieduta da Anna Suter, membro del Comitato, è lieta di ricevere le vostre candidature, che dovranno essere inviate per iscritto entro il 14 ottobre 2016 all'indirizzo e-mail sottostante. Fanno parte della commissione di selezione Daniel Meyer e Urs Rieder (entrambi membri del Comitato) e Michael Schmid, presidente del BGA.

Per maggiori informazioni consultare
www.sia.ch/nuovo-membro-comitato

In caso di domande contattare
Hans-Georg Bächtold, direttore SIA:
telefono 044 283 15 20
hans-georg.baechtold@sia.ch

Nathalie Rossetti, architetto PF/SIA/FAS. Foto SIA

Il codice deontologico dell'OTIA

Paolo Fumagalli

Quasi un codice cavalleresco

Di capitolo in capitolo e di paragrafo in paragrafo, nel Codice deontologico di OTIA viene a comporsi una cornice dentro la quale emergono un ingegnere e un architetto che nella loro professione sono irreprensibili, corretti sia verso loro stessi, sia verso i colleghi, sia verso i committenti. Per curiosità ho consultato un paio di dizionari, e alla fine mi ha interessato una voce (molto) particolare in un vecchio Zingarelli del 1970, dove tra le diverse versioni di *Codice* si può leggere: «Codice cavalleresco: nel Medioevo, l'insieme delle norme di lealtà e cortesia che costituivano l'ideale del perfetto cavaliere medievale». Ecco, l'architetto e l'ingegnere che emergono dal Codice deontologico di OTIA sono come quel cavaliere medievale che brandiva la spada. Solo che se allora tale codice costituiva l'ideale del cavaliere, quello di OTIA non è un ideale, ma un dovere. Il dovere di ogni professionista che si rispetti.

I doveri verso i committenti

Mi sono poi soffermato sul capitolo 6, quello che riguarda i *Doveri verso i committenti*. A una prima lettura ogni suo paragrafo mi è sembrato ovvio, dove l'ingegnere o l'architetto è tenuto a determinare con il committente natura e ampiezza e costi dell'incarico (paragrafo 1), deve astenersi dall'assumere il mandato se non è in grado di eseguire il compito (paragrafo 2), deve prestare al committente tutto il suo sapere e la sua esperienza e vegliare sugli interessi di questi (paragrafo 3), deve informare il committente quando i preventivi si manifestano errati o sarebbero superati (paragrafo 6), deve avvertire il committente quando constata che la realizzazione di un progetto si scosta dagli accordi contrattuali (paragrafo 7), e così via. Insomma, cose evidenti nel rapporto professionale dell'ingegnere e dell'architetto con il committente e nella gestione del progetto.

Un mondo del lavoro in continua trasformazione

Poi però, a ripensarci il tutto non è così ovvio. Perché nella realtà di oggi ingegnere e architetto nuotano dentro un mondo del lavoro in profonda e continua e veloce trasformazione, dove sono proprio i loro rapporti con il committente a essere sempre più complessi e articolati, dove il committente individuale con tanto di nome e cognome – con le sue idee e obiettivi e gusti e pregi e difetti – è sempre più spesso sostituito da una nebulosa composta da diverse persone, dentro la quale sono in molti a dirigere e dove il decidere e lo scegliere si fa complesso.

Non solo. Anche le procedure realizzative si distanziano sempre più da quelle cui storicamente i progettisti erano abituati – le delibere dei lavori a singole ditte, gli approfondimenti con gli artigiani per ottimizzare dettagli e finiture. Procedure oggi sostituite da imprese generali o addirittura totali, dove, mentre la figura del committente si dissolve, il controllo del progetto e della sua realizzazione adagio adagio sfuggono – salvo lodevoli eccezioni – dalle mani del professionista, che fatalmente vede il suo ruolo affievolirsi. Cui si aggiunge il perverso gioco dei subappalti (e dei sub-subappalti) con fornitori sconosciuti da paesi lontani, magari anche bravi, per carità, ma che poi scompaiono nel nulla a opera conclusa. Insomma, un mondo del lavoro dove ingegnere e architetto si trovano a dover lavorare – dal progetto all'esecuzione – in un contesto difficile da gestire, sempre più astratto. Ma dove comunque è sempre lui, verso l'esterno, il responsabile.

Rovesciare il concetto per rivalutare il ruolo del committente

È per queste ragioni che i paragrafi del Codice deontologico relativi ai rapporti con il committente sono tutt'altro che evidenti. Però... Però, se si prova a rovesciare il concetto, la cosa si fa intrigante: definire i doveri dell'ingegnere e dell'architetto verso il committente per «difendere» la figura – e l'importanza – di quest'ultimo. Per non perderlo. Per rivalutarne il ruolo, insomma. Perché quegli articoli del Codice deontologico, precisando i doveri dei professionisti OTIA, implicitamente definiscono la figura del committente.

Il progetto di una qualsiasi costruzione sottintende due attori: il progettista e il committente. Del primo, l'OTIA ha stabilito giustamente norme e doveri. Ma poiché, come giustamente si legge all'inizio dell'opuscolo di OTIA, «... l'ambiente è un bene *comune:* architetti e ingegneri hanno il dovere di progettare e costruire rispettando questo bene che deve andare a vantaggio di ognuno» (Principio orientativo, pagina 7), sarebbe opportuno che anche per i secondi – i committenti – sia definito un loro Codice deontologico. Altrimenti, quel cavaliere medievale ideale alla ricerca del committente ideale finirà come don Chisciotte: a combattere i mulini a vento.